

rifiutavansi espressamente a comparire ovunque si tenesse e perchè i cattolici di Germania, colla scusa di non potere abbandonare le loro chiese durante quei torbidi, non comparirebbero neanche a Trento. Qualora il nunzio vegga l'imperatore propenso, possibilmente lo persuada a lasciare totalmente al papa la scelta del luogo, ma se Carlo desidera che gli si faccia il nome d'uno determinato preso in mira da Paolo III, gli raccomandi Bologna.

Dandino, nel seguito del quale trovavasi Marquina, segretario dell'ambasciatore imperiale Vega, arrivò alla corte imperiale in Bruxelles il 3 ottobre. Il 4 egli espone le sue imbasciate all'imperatore,¹ che subito manifestò eccezioni contro la traslazione, ripetute poi nei giorni seguenti dal reggente Figueroa e dal segretario imperiale Idiaquez nella continuazione delle trattative.² Addì 7 ottobre i nunzi Verallo e Dandino ebbero nuova udienza presso l'imperatore, il quale motivò più per la minuta la sua avversione al trasferimento.³ Addì 10 ottobre l'imperatore fece rimettere ai nunzi la risposta scritta perchè venisse comunicata al papa;⁴ in essa con particolareggiata motivazione egli respinge recisamente una traslazione del concilio e si dichiara invece contento, che il papa lo apra ora se vuole, ma desidera, che in principio non si tratti degli errori dei protestanti. Marquina, che portava la risposta dell'imperatore a Roma, passando da Trento (19 ottobre) consegnò ai legati lettere dei nunzi Verallo e Dandino, per le quali essi appresero i dettagli della posizione presa dall'imperatore.⁵ Lo stesso dì i legati scrissero a Farnese e al papa⁶ protestando energicamente contro la richiesta di Carlo V, che al concilio si trattasse solo della riforma passandosi in seconda linea le cose di fede e proposero che a mezzo del vescovo di Caserta il papa rispondesse che, non desiderando l'imperatore la traslazione del concilio, egli l'apriva allora a Trento, ma tenendolo colla debita libertà e debita maniera e ordine.

Dopo l'arrivo del messaggio imperiale a Roma,⁷ nel concistoro del 30 ottobre venne provvisoriamente deciso d'aprire in ogni caso il concilio prima di Natale rimettendo la determinazione del giorno

¹ Dandino a Farnese da Bruxelles 5 ottobre 1545 (*Nuntiaturberichte VIII*, 317 ss.).

² Ibid. 321, 324 s.

³ Verallo e Dandino a Farnese 8 ottobre 1545 (ibid. 330 ss.); cfr. inoltre Dandino a Farnese 9 ottobre (ibid. 345 s.).

⁴ In lingua spagnola (ibid. 647 s.).

⁵ MASSARELLI *Diarium I*, ed. MERKLE I, 291 s.

⁶ La lettera a Farnese presso DRUFFEL-BRANDI 201 s.; quella al papa pare non esista più (MERKLE I, 293, n. 3). Cfr. MASSARELLI *Diarium I*, ed. MERKLE I, 293 s.

⁷ Marquina giunse a Roma il 24 ottobre (*Nuntiaturberichte VIII*, 354, n. 4). Il 26 Farnese scrisse intanto ai legati conciliari che il loro parere era arrivato molto gradito (DRUFFEL-BRANDI 203 s.).